

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
Id. comp. anno	L. 11
Id. trimestre	L. 3
Id. mese	L. 1
Id. giorno	L. 1
Id. giorno	L. 1
Id. giorno	L. 1
Id. giorno	L. 1
Id. giorno	L. 1
Id. giorno	L. 1

Le associazioni non distinte in
prezzi sono annunciate.
Una copia in tutto il prezzo, con
escl. di 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga "betti" 30.
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 30. (in quarta
pagina cent. 10).

Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

IL SANTO PADRE

ALLA GIOVENTÙ CATTOLICA ITALIANA

Il S. Padre dirama al novello presidente della Società della Gioventù Cattolica Italiana, avv. Guglielmo Allata, il Breve seguente:

Al diletto figlio Guglielmo Allata, Presidente della Società della Gioventù cattolica italiana.

LEONE P. P. — Diletto figlio, salute e apostolica benedizione. — Don ottimi auspici hai preso ad essere presidente della Società della gioventù cattolica Italiana, poiché fin dal principio del tuo ufficio seguendo l'esempio e la pratica dei tuoi antecessori hai avuto cura di professare con ogni diligenza il tuo ossequio verso di Noi e l'Apostolica Sede. Di buon grado accogliamo questa tua disposizione d'animo e sapendo che in tutta Italia i tuoi soci sono animati dagli stessi tuoi sentimenti, senza dubbio speriamo che continuerai a degnamente mantenere l'aspettazione che si ha di voi. Ben conosciamo con quanta pietà ed utilità molte cose per opera e cura della vostra società sono state fatte e intraprese. Il Colpauto di Dio seguirà a fare somiglianti opere, qualora inviolabili conserverete quei due principi altrettanto necessari al vero merito del cristiano: la carità, diciamo, nutrice di tutte le altre virtù e nobilissimo vincolo di concordia e inoltre l'obbedienza ai Vescovi. Imperocché non è sufficiente il voler far bene, se non si faccia col debito ordine e modo, giacché nulla è più contrario allo spirito del cristianesimo, che cercare di sottrarsi dall'autorità dei Vescovi, o anticipare i loro voleri e giudizi. Certamente molti e grandi pericoli da per tutto circondano la gioventù, ma questa vostra utilissima associazione vi porge opportuni aiuti e sterminivole, purché osservate con ogni studio il suo statuto, le sue leggi, il suo

spirito. A questo incarico noi conosciamo che sarai grandemente adatto e siamo certi che in questo ufficio potrai impiegare ogni tua diligenza. Frattanto a te, diletto figlio, e a tutti gli iscritti alla Società, con ogni amore del Signore impartiamo l'apostolica benedizione, ad augurio di quella celeste ed a testimonianza della Nostra benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro, nel giorno 6 gennaio 1889 undecimo del Nostro Pontificato.

LEONE P. P. XII

Contro la reimposizione dei decimi

La Lega Agraria lombardo-veneta ha indirizzato la seguente

Petizione al Parlamento Nazionale contro la minacciata reimposizione dei decimi sulla imposta fondiaria.

Milano, 9 gennaio 1889.

Il Comitato per la Lega Agraria, Sezione di Milano,

Considerato che per supreme ragioni di giustizia distributiva veniva emanata la legge 1 marzo 1886 sulla perequazione fondiaria;

Che non potendosi applicare a breve termine la suddetta legge per le molte e difficili operazioni del censimento, si accordeva con l'art. 49 uno sgravio temporaneo con l'abolizione dei tre decimi aggiunti al principale della imposta fondiaria;

Che la reimposizione di tutti o di alcuni dei decimi ripristinerebbe nella precedente estensione gli inconvenienti della perequazione, aggravandoli nei casi, e sono i più, di contratti di compra e vendita e di affitti, stipulati sulla fede della legge;

Che tale provvedimento produrrebbe generale sfiducia sulla pronta e completa esecuzione della legge, la quale doverasi pur ritenere sacra e inviolabile;

Che il disavanzo, formato dal progressivo aumento delle spese, non potrà

colmarlo col provvedimento parziale della reimposizione dei decimi, di scarso effetto per lo Stato, ma di danno sensibile alla classe più aggravata di contribuenti;

Che le nuove tasse e l'aggravamento delle esistenti, in così larga misura ammesse e non mai sufficienti, a produrre il pareggio per l'aggiungersi di spese o inutili, e soverchie, o di contestabile necessità, o che potrebbero distribuirsi su molti esercizi successivi, hanno portato i carichi a tale limite che giustamente e prudentemente non può essere superato, senza coinvolgere il campo economico ed esaurire le fonti produttive del paese;

Che le asserite compensazioni per la proprietà fondiaria con l'aumento dei dazi sgravi e sulla farina si risolvono in un provento per lo Stato, o in un aggravio per i consumatori, ma non esercitano sensibile influenza sul debole rialzo dei prezzi dovuto agli scarsi raccolti nel paese;

Pur non rifiutandosi ai maggiori sacrifici, quando veramente richiesti dalla salvezza e dall'onore del paese;

Chiede

Sia respinto, se presentato, il provvedimento per la reimposizione dei decimi sulla imposta fondiaria.

IL COMITATO

Villa Perino, comm. Angelo presidente.

De Bassi nob. Gerolamo — Fachieris

avvocato avv. Giovanni — Padelloni comm.

Luigi — Rissi ing. Emilio — Turati

conte Emilio — Visconti di Modrone

duna Guido.

Bella lettera d'un bravo popolano lombardo

La *Legge Lombarda* sotto il titolo: «Insegnamento religioso nelle scuole a Milano», pubblicando il nome di chi la scrisse, pubblica la seguente lettera, che merita di esser letta:

Signatiss. Signore della *Legge Lombarda*.

«Squis, se vengo a disturbarla con una lettera, e con una lettera scritta chi sa

suoi occhi si imbattono per la seconda volta con quelli di Giorgio Leslie e per la seconda volta essa si meraviglia di provare un senso di timore.

Un racconto, un racconto! riprese il coro delle viscontesse curiose.

«Enrico si mise le mani sotto le falde del suo abito nero. E il segno che vuol dire: ascoltate! Un mormorio di gioia si fece udire nel salotto.

«Io sono contentissimo quanto mai di avere un testimone, disse il visconte. Mi è permesso di chiedere al signor Giorgio Leslie da qual parte della montagna abbia egli operato?

«Dalla due parti, rispose Giorgio.

«Al Nord e al Sud di Sacramento?

«A Mezzogiorno e al Nord.

«Dunque dappertutto?

«Dappertutto.

Il visconte Enrico si inchinò sorridendo e aprì l'abito, dalla tasca del quale prese una specie di pugnale, col fodero di paglia intrecciata grossolanamente, ma di cui il manico di osso nero era carico con profusione di ornati.

«In questo caso, disse egli, il signor Giorgio Leslie deve conoscere quest'oggetto.

«Giorgio sporse innanzi il corpo come se avesse voluto lanciarsi verso il visconte, si trattene e rispose con freddezza:

«È un golden-dagger.

«Enrico sguainò il coltello; la lama larga e affilata era d'acciaio, damascata in oro. La montatura era d'oro massiccio.

come. Perché io sono uno tirato giù alla vecchia e di scrivere me ne intendo poco; ma ho fatto vedere le cose che dirò, ad un mio figliuolo, che non perché è mio figliuolo, ma perché è vero, ha fatto gli studi della quarta al Lenzburg ed ha preso 26 su 30.

«Dunque le volevo dire che l'altro di io ho provato una delle più grandi consolazioni. Perché in Milano della cattiveria ce ne sono tante e dei farabutti che mettono disordine non ne mancano. Ma i milanesi di Milano, come dico io, sono ancora pasta buona, e quando l'altro di ho letto sul suo giornale che di 27 mila famiglie, 25 mila hanno detto di sì che vogliono la religione nelle scuole, io mi sono sentito una superbia di esser milanese che non se lo può immaginare. Altro che un re, sono un milanese cioè di quella città dove 25 mila capi di famiglia hanno detto che vogliono la religione per i loro figliuoli. Guardate! l'avrei voluti tutti e 25 mila per darvi un bacio ad uno ad uno, e dirgli: Viva noi che siamo i milanesi di S. Ambrogio e di S. Carlo! Viva noi!

Perché vede, Signore della *Legge Lombarda*, io sono uno che fa le sue osservazioni, e certe volte le studio io le cose dentro di me, e ho detto: ecco cosa vuol dire la bella abitudine che vi è da tanto tempo di far la spiegazione del Vangelo e la dottrina in tutte le feste dell'anno, a quell'ora fatta in tutte le Chiese. E l'istruzione che ci fa bene, e si capisce che la ci vuole anche per gli altri. E noi la nostra fede l'abbiamo messa sotto la protezione della nostra Madonna del Duomo che la ci vuol tanto bene.

«E adesso che mi sono sfogato un po' con lei, mi soddisfa una curiosità. Lei sa poi chi è che insegna la religione in scuola? Perché qui sta il basilis, che io non vorrei che insegnassero le domande e risposte del catechismo, pressa a poco come le caselle dell'abbaco (1). Si informi lei, e poi dica chiaro come sono le cose.

«Io poi finisco, e sappia che non sono mai stato così contento di esser milanese come in questi di, e che mi pare che quelli degli altri paesi abbiano da dire: guarda un po' se lo sanno far bene le cose qui là. Questa superbia, qui non è peccato, come borbottò qui la mia moglie. Mi pare una superbia giusta. Eia sono

Il suo affezionatissimo
N. N.

I COLTELLI D'ORO

di PAOLO FÉVAL.

(Versione dal francese)

«È frutto dell'ignoranza, interruppe sorridendo una viscontessa; vi offriamo il nostro *mea culpa*, ma raccontateci qualche cosa.

«Oramai noi crederemo tutto, risposero in coro.

«Se vi fosse qui alcuno, riprese Enrico, che potesse controllarmi, sarei più a mio agio, ma io vi parlo di costumi così completamente ignorati.

«Non dite così, visconte, disse il generale O'Brien, toccandogli colla mano la spalla.

«Oh! fece il signor de Villiers, tornate forse anche voi dalle Montagne Verdi, ottimo amico mio?

«Ho visto qualcuno che viene di là, replicò il generale; e dico ciò tanto più volentieri che i suoi racconti concordano esattamente coi vostri.

«I discorsi del visconte si contrassero impercettibilmente, mentre che egli diceva:

«Come si chiama il vostro viaggiatore?

«Giorgio Leslie rispose il generale.

Elena, che era seduta vicino a sua ma-

dre, si volse vivamente, suo malgrado, per guardare a Giorgio. Gli occhi di Giorgio in quel momento si fissavano sul visconte Enrico con quella tenacità che conosciamo. Egli stava ritto e immobile al fianco del camino. L'espressione del suo volto era così strana, che Elena si fermò a guardarlo a bocca aperta.

«Davvero! esclamò la marchesa, il signor Giorgio Leslie ha visto quei meravigliosi paesi? Allora ci racconterà anche egli le sue avventure?

A quel nome di Giorgio Leslie, il visconte Enrico aveva respirato come se avesse avuto paura di udire un altro nome. Riprese la sua aria sorridente, e come tutti gli altri, guardò il forestiero. Questi aveva avuto il tempo di volger gli occhi da altra parte.

«Io non ho avuto avventure, signora, rispose egli, o, per lo meno, le mie si possono raccontare in due parole: sono andato là per cercare dell'oro e non ne ho trovato. Questo poche parole sfidano pronunciate con istinto e con accento timido.

«Guardate che combinazione, disse il visconte Enrico; io che non ne cercavo ne ho trovato in quantità.

La curiosità, eccitata per un momento dal forestiero, svanì. Si credè che non valesse la pena di esaminarlo più oltre. «Vi sono viaggiatori e viaggiatori. Quel giovanotto grande, che non poteva parlare senza arrossire, fu giudicato subito, senza redenzione. La marchesa si volse. Nel momento in cui Elena stava per fare lo stesso, i

«Mostratelo, mostratelo, gridarono da tutte le parti.

«Enrico offrì il coltello alla marchesa, che lo fece passare di mano in mano. Il coltello giunse fino a Giorgio; egli lo prese e lo esaminò.

«È il golden-dagger di un capo, disse egli.

«Lo vedete, rispose Enrico, un coltello d'oro. Quelli che si servono di quest'arma sono leoni.

«Leoni e tigri, mormorò Giorgio.

«Questa è la loro unghia, proseguì Enrico riprendendo il coltello dalle mani del generale O'Brien; vi racconterò come ho strappato quest'unghia al leone.

II.

Il signor Benedetto

Improvvisamente attorno al visconte Enrico si fece silenzio. Giorgio Leslie si era appoggiato a un mobile e aveva incrociato le braccia sul petto.

Il visconte incominciò:

«La prima volta che io intesi parlare del golden fever...

«Scusatemi, interruppe la marchesa, parlavo in francese più che potete; golden fever cosa vuol dire?

«Febbre d'oro.

«Tutto è d'oro in quel paese! esclamò la marchesa insieme treballi spiriti, meravigliati di incontrarsi e di essere tutti visconti.

«Grazie, cugino, disse la marchesa, continuate, vi ascolto.

(Continua.)

Tre nuovi milioni di spesa

Mentre si annunzia che, annuendo alle preghiere dei ministri Grimaldi e Perazzi, i loro colleghi si son messi a rivedere i bilanci scrupolosamente, per proporre negli stanziamenti tutte le economie possibili, ecco cominciata dinanzi ai tribunali una causa la quale può finire coll'imporre al Governo una spesa — davvero non prevista — di qualche milione, ripartita fra le varie amministrazioni dello Stato. Si tratta di una causa promossa da alcuni impiegati governativi, per risarcimento di una parte del loro stipendio, a cui, secondo quanto essi affermano, hanno diritto e che a loro non è mai stato pagato. In poco tempo è la seconda causa di questo genere intentata da impiegati contro le amministrazioni governative da cui dipendono.

Nella prima, che è già risolta, il Governo ha avuto la peggio, e riguardava la indennità d'alloggio che si era ricusata agli impiegati vedovi con prole; ora si tratta dell'indennità di residenza in Roma agli impiegati aventi stipendio oltre 800 lire, indennità che è il decimo dello stipendio. Il Governo calcolò sempre il decimo detraendo dallo stipendio le prime 800 lire. Se ora è condannato, dovrà pagare per arretrati circa tre milioni.

UNO SBAGLIO DI 5 MILIONI

Si assicura che, in seguito ad accurata ispezione, venne trovata una serie di cinquemila biglietti da lire mille della Banca nazionale che era doppia. Si trovarono, cioè, in circolazione dieci, invece di cinque milioni. Tutta la serie sarebbe stata ritirata.

Istruzione secondaria

Alla riapertura della Camera, Boselli domanderà che il progetto di legge per l'istruzione secondaria si riprenda allo stato di relazione, secondo il concetto della Commissione.

La spesa sarebbe graduale, in parte compensata dalla rifusione delle scuole tecniche nel Ginnasio.

Corre voce che lo stesso ministro abbia intenzione di visitare la Sardegna.

Lo accompagnerebbero Mariotti e qualche altro uomo politico.

Un nuovo « Libre Verde » africano

Venne dato alla stampa un nuovo « Libro Verde » sulla politica africana. Sarà distribuito al Parlamento nei primi di febbraio.

Il buon senso non ne vuol sapere

Una statistica pubblicata in questi giorni a Parigi, informa che esistono nei diversi paesi quasi 8,000 società di propaganda a favore della creazione.

L'Italia ne conta 530. La Svezia 3012, la Danimarca 1328, l'Olanda 1128, la Germania 1080, la Svizzera 390.

Il numero delle cremazioni è però lungi dal corrispondere a quello delle società: sino dalla creazione dei forni crematori in poi, esso non ha oltrepassato la cifra di 1902, la quale così si divide: Italia 998, America 287, Germania 554, Svezia 39, Inghilterra 16, Francia 7 e Danimarca 1.

Da tali cifre risulta pure che la massoneria lavora con maggior attività in Italia.

L' ELEZIONE DELLA SENNA

Il generale Boulanger ha indirizzato agli operai della Senna il proclama seguente:

« Operai della Senna!

« Ogni giorno, quaranta giornali, la maggior parte dei quali pagati a vostre spese, da un Governo senza scrupoli, mi coprono di fango, perché voglio sostituire

il regime parlamentare, il quale è il Governo di una classe egoista e corrotta, con una Repubblica democratica — rappresentandomi come aspirante alla dittatura.

« Si chiama dunque volere la dittatura, desiderare che il paese venga consultato direttamente nelle grandi questioni politiche e sociali?

« Operai della Senna!

« I vostri camerati meccanici di Lilla, i filatori di Roubaix, i minatori di Valenciennes, i pescatori di Dunquerque, gli operai di Annecy e di Rochefort, vennero a me in massa perché — malgrado tutte le calunnie — mi riconoscevano vero democratico, uscito dal popolo, e riconobbero la mia vita intera consacrata al servizio della patria.

« Il vostro robusto buon senso, il sentimento innato della vostra onestà mi sapranno vendicare di tutte le infamie di cui mi inondano i parlamentari, per tenermi sotto il loro giogo.

Operai della Senna!

« Votando per me, voterete per la Repubblica democratica e significherete ai vostri sfruttatori che non volete dare i vostri figli per inutili e pericolosi conquististi e che non intendete pagare le tasse per sopprimere alle loro sinistre: Viva la Francia! Viva la Repubblica!

« Generale Boulanger ».

Gli operai carrozzieri — in maggioranza antiboulangeristi — furono ricevuti ieri dal generale.

Affermasti che Boulanger abbia risposto in modo tale alle loro domande che uscirono dalla sua casa convertiti.

Anche la Federazione del 1889 indirizza agli elettori un proclama nel quale è detto che votare per Boulanger è tradire la Repubblica. È firmato da Anatole de la Forge, presidente e da tutto il Comitato.

La sottoscrizione per Jacques oltrepassa le 70 mila lire.

I boulangeristi osservano che in quella sottoscrizione abbondano gli anonimi, ciò che la rende sospetta.

Il segretario della Lanterne si è dimesso perché boulangerista.

Il Siecle afferma che il boulangerismo è una creazione del principe Napoleone mantenuta da Rodolfo Bonaparte.

L'ex consigliere di Stato, Weiss, intervistato dichiarò che Carnot dovrebbe prendere misure energiche per salvare la situazione, e arrestare Boulanger come fazioso dacché vuol cangiare la Costituzione.

La Bataille pubblica un ritratto di Dillou, il noto amico di Boulanger, tutto pieno di insolenza. Nega fra l'altro che sia conte.

Il Governo sta già prendendo misure di precauzione per tutelare l'ordine. Il 27 le guardie di Parigi e di Versailles saranno consegnate.

Riforma della legge comunale e provinciale

(Continuazione, vedi numero di ieri)

b) gli anonimi a norma di legge ed i soggetti a sorveglianza speciale.

Tale incapacità cessa un anno dopo compiuto il termine degli effetti dell'ammonizione e della sorveglianza;

c) i condannati per reati di associazione di malfattori, di furto, di ricettazione dolosa di oggetti furtivi, truffa, appropriazione indebita, abuso di fiducia e frodi d'ogni altra specie e sotto qualunque titolo del codice penale, per qualunque specie di falso, falsa testimonianza o calunnia, per eccitamento all'odio fra le varie classi sociali, nonché per reati contro il buon costume, salvi i casi di riabilitazione a termini di legge;

d) coloro che sono ricoverati negli ospizi di carità, e coloro che sono abitualmente a carico degli istituti di pubblica beneficenza e delle congregazioni di carità;

e) i commercianti falliti, finché dura lo stato di fallimento.

Art. 12. — Le liste elettorali amministrative devono compilarsi e pubblicarsi secondo le norme stabilite dagli articoli

15 a 30, 33, 34, 35 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, N. 999, modificati però come segue:

1.º L'avviso di cui parla l'articolo 16 (1) si deve pubblicare il primo gennaio con invito a presentare le domande entro il 15 gennaio;

2.º Il termine accordato alla Giunta per la formazione delle liste scade il 31 gennaio;

3.º tutte le operazioni successive sono anticipate di un mese;

4.º alla prima parte dell'art. 21 è sostituito quanto segue:

La Giunta deve inserirvi nelle liste d'ufficio, coloro per i quali le risposte da documenti che hanno i requisiti necessari per essere elettori. Deve cancellarne i morti, coloro che perdettero le qualità richieste per l'esercizio del diritto elettorale, coloro che riconoscono essere stati debitamente iscritti, quantunque la sua iscrizione non sia stata impugnata, e quelli infine che rinunciarono al domicilio civile nel Comune.

Con regolamento da approvarsi con decreto reale saranno stabilite le norme secondo le quali l'elettore debba saper provare di saper leggere e scrivere.

5.º la definitiva approvazione della lista di cui l'art. 35, sarà decretata non più tardi del 15 maggio, e la pubblicazione sarà fatta non più tardi del 31 maggio.

Art. 13. — Ogni cittadino può ricorrere contro il rigetto di un reclamo deliberato dal Consiglio comunale, e contro qualsiasi indebita iscrizione o cancellazione fatta nella lista.

Il ricorso deve essere presentato entro il giorno 31 marzo alla Giunta provinciale amministrativa e notificato all'interessato per atto di uciere, o per mezzo dell'inserviente comunale a cura del ricorrente entro lo stesso termine. L'interessato ha tre giorni per rispondere.

Potrà essere anche presentato all'ufficio comunale, affinché sia trasmesso alla Giunta provinciale amministrativa, ed in tal caso il segretario comunale ne deve rilasciare ricevuta.

La Giunta provinciale amministrativa può anche inscrivere d'ufficio coloro per i quali i risultati da documenti che hanno i requisiti necessari; e cancellare coloro che li abbiano perduti o che siano stati indebitamente iscritti, quantunque la iscrizione non sia stata impugnata, facendo notificare agli interessati la proposta di cancellazione.

Art. 14. — Sono applicabili alle liste elettorali amministrative le disposizioni degli articoli 37 e 42 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, N. 999.

Art. 15. — L'elezione per rinnovamento parziale e totale del Consiglio, in qualunque periodo dell'anno segna, si fa unicamente dagli elettori iscritti nelle liste definitivamente approvate.

Sino alla revisione dell'anno successivo, e salvo quanto è disposto nell'articolo 40 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882 (2), non possono farsi alle liste altre variazioni all'infuori di quelle cagionate da morte di elettori, comprovata da documento autentico, ovvero dalla perdita o sospensione dello elettorale risultante da sentenza passata in giudicato.

Spetterà inoltre alla Giunta comunale di introdurre nell'elenco di cui all'art. 8, le variazioni necessarie, così per cancellare il nome di coloro che più non si trovano nelle condizioni indicate in tale articolo, come per inscrivere altri che nell'intervallo siano caduti sotto le disposizioni dell'articolo stesso.

Tali variazioni sono fatte a cura della Giunta comunale, e debbono essere approvate dalla Giunta amministrativa almeno 15 giorni prima delle elezioni di cui al presente articolo.

(1) È l'avviso con cui la Giunta municipale invita i non iscritti a domandare l'iscrizione.

(2) « La giunta municipale, appena le venga notificata la proferita sentenza, fa nelle liste la prescritta rettificazione allegandovi copia della sentenza medesima.

(Continua.)

FERRARA

Ferrara — 6000 operai ferraresi che chiedono lavoro, — 1 quattro deputati di Ferrara inviarono all'on. Crispi questo dispaccio:

« Crispi, presidente ministro

« Roma.

« Oltre 6000 operai della provincia di Ferrara trovano senza lavoro. Preghiamo

« l'onorabile Crispi di affrettare l'appalto « dei lavori del canale da Ferrara a Val- « pagliaro.

« Sant. Canali, Gatti, Turiglio »
L'urgenza, anzi, l'imprevedibile necessità di lavoro è un fatto incontrastabile.

Messina — Una bomba. — « La sera del 18, alle ore sette, è successo un grave fatto nel locale della società Il Fascio Operaio, mentre era riunita l'assemblea generale.

Durante la discussione venne esplosa una bomba con immenso fracasso. Ne nacque un patetico indesiderabile, per fortuna senza serie disgrazie. Come autori del vile attentato furono indicate due guardie di pubblica sicurezza.

Gli operai si gettarono su di esse e volevano fare giustizia sommaria. Riuscirono a disarmarle. Interventute persone autorevoli, le guardie furono consegnate alla questura. Istituito il processo rimase provato che le guardie erano innocenti.

Napoli — Grassazioni. — Sabato sera, alle ore 7,30, una grave ed audacissima grassazione è stata commessa in uno dei quartieri più centrali di Napoli. Quattro sconosciuti, armati di rivoltella, aggredirono l'esattore dell'Albergo dei Poveri, e lo depredarono di lire 5000, della catena e dell'orologio.

È questa la seconda grassazione che si commette, in pochi giorni, nei siti più frequentati della città, e la popolazione ne è assai impressionata.

ESTERO

Austria-Ungheria — Un milionario eredita. — Or sono 25 anni un certo Carina, capitano di bastimento s'imbarcava a Portor verso la China, lasciando qua la moglie e due figli. Dalla China passò il Carina nelle capitali della colonia inglese in Australia, dove si diede a commerciare in legno. Questo uomo non mandava mai notizia di sé alla famiglia. Due mesi fa cadde malato e scrisse ai suoi figli, mandando loro i denari per viaggio. Arrivati a Sidney seppero che il padre era morto: ma seppero nello stesso tempo che il padre aveva lasciato la bella somma di circa 3 milioni e mezzo di sterlini.

Disordini in Dalmazia. — Si ha da Zara che vi fu un serio ammutinamento fra i venditori di legna.

Gli ammutinati aggredirono le guardie ed i gendarmi, che erano accorsi per ristabilire l'ordine.

Vi fu uno scambio di legnate e schiabbate. I venditori di legna finirono per essere tutti arrestati.

Francia — Un ex-gendarme sepolto vivo. — Telegrafano da Grenoble al Temps di Parigi:

Un gendarme in ritiro, certo Rimet, che abitava il villaggio di Saint-Jean-en-Royanne (Isère) cadde venerdì scorso in un profondo sonno dopo aver bevuto molta acquavite. Vent'ore dopo non si era ancora svegliato, e siccome il suo corpo aveva la rigidità cadaverica, i suoi parenti lo credettero morto.

Il sindaco diede il permesso di seppellirlo e lo fu domenica.

Il seppellitore aveva già gettato alcune zolle di terra nella fossa, quando udì, o credette di udire dei colpi sordi contro le pareti della cassa.

Chiamò alcune persone e quando la cassa fu estratta dalla fossa, si cercò di bucarla perché l'aria vi potesse passare più presto.

Quando si riuscì ad aprire la cassa, non si trovò che un cadavere la cui testa era orribilmente mutilata, e ciò, credesi, in seguito agli sforzi fatti dal Rimet per uccidere.

Cose di Casa e Varietà

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Sedute dei giorni 30 dicembre 1888
7 e 14 gennaio 1889.

La deputazione prov. nelle succitate adunanze autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— A diverse ditte e comuni di L. 8514,25 per pignoni del semestre 1888 di fabbricati che servono di caserme per rr. carabinieri.

— Alla ditta Muzzati-Magistris e comp. di L. 222,85 per fornitura di carbone trifale per riscaldamento dei locali d'ufficio.

